CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 1-28 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa Diffusione Data Stampa 6901

ALLARME PREZZI

L'inflazione Usa sale al 3,7%: ora si avvicina il rialzo dei tassi

di **Giuliana Ferraino**

a pagina **28**

L'inflazione Usa sale al 3,7% Più vicino il rialzo dei tassi

Fmi: per ridurre il debito la crescita non basta. Cina, export su del 36,3%

I prezzi americani accelerano e riaprono la partita dei tassi, mentre il Fmi avverte che la crescita non basta a ridurre il debito. A settembre l'inflazione Usa sale al 3,7%, dal 3,4% di agosto: il petrolio spinge i rincari, che si estendono però oltre l'energia. Per la Federal Reserve aumenta la pressione a intervenire già questo mese, dopo il rialzo di settembre. Per i governi si aggrava il costo del debito.

Secondo i dati del Bureau of Labor Statistics, la benzina è aumentata del 9,1% in un mese e del 34,2% in un anno, per effetto della guerra in Iran. Anche l'inflazione di fondo, depurata da energia e alimentari, è salita però dal 2,4% al 2,6%, con un incremento mensile dello 0,3%, superiore alle attese. I rincari si diffondono a trasporti (i biglietti aerei segnano +22% annuo a causa dell'aumento del jet fuel), abbigliamento e giocattoli. I salari orari crescono solo del 3%, meno dei prezzi e il potere d'acquisto degli americani si riduce.

Così i mercati correggono le aspettative. La probabilità di un rialzo Fed a ottobre passa dal 20 al 47%, secondo i dati Lseg. Il rendimento del Treasury biennale, più sensibile alle decisioni monetarie, arriva a sfiorare il 4,95% e il decennale risale verso il 5,3%. Il dollaro si rafforza (l'euro è sceso sotto quota 1,12), mentre il Nasdaq ha perso l'1,9% alla chiusura (in rosso anche Dow Jones e S&P 500). Dopo la stretta di settembre, la Fed si trova davanti alla scelta non facile: attendere fino a dicembre o intervenire già nella riunione del 27-28 ottobre. Un rialzo a pochi giorni dal voto di metà mandato del 3 novembre esporrebbe però la Fed a nuove pressioni politiche da parte del presidente Donald Trump.

Il legame tra inflazione, tassi e debito preoccupa anche il Fmi. Il Fiscal Monitor segnala un debito pubblico globale prossimo al 100% del Pil, sempre più costoso da rifinanziare. L'inflazione mantiene alti i tassi, gli interessi assorbono risorse e restringono i margini dei governi per sostenere famiglie e crescita. Il monito riguarda soprattutto Stati Uniti ed Europa: l'aumento dei rendimenti dei loro titoli di Stato si trasmette anche ai Paesi più poveri, aggravandone il conto. Kristalina Georgieva avverte Washington che la crescita, da sola, non basta a ridurre un debito superiore a 40 mila miliardi di dollari: servono interventi su entrate e spesa.

Da Bangkok, dove oggi arriva anche il ministro Giorgetti, la presidente della Bce, Christine Lagarde, osserva che governi e industria dell'AI competono per raccogliere finanziamenti. Ma sui tassi resta prudente: la Bce non vede ancora una rincorsa dei salari in risposta allo choc energetico. Più netta sulla Francia: la risposta alle tensioni sul debito deve partire dalla politica di bilancio di Parigi.

La corsa all'AI sostiene intanto anche l'export cinese, cresciuto a settembre del 36,3%. Le esportazioni verso gli Usa aumentano del 39,6%, quelle verso l'Ue del 25,3%, mentre gli acquisti cinesi dall'Europa salgono appena dello 0,7%. L'import cinese complessivo cresce del 31%, anche per il petrolio più caro, senza impedire un surplus mensile record di 133,5 miliardi di dollari. Nei 9 mesi l'avanzo raggiunge 938,1 miliardi, avviandosi a superare il primato annuo di 1.200 miliardi del 2025.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1619